

Roberto De Pol

La traduzione tedesca de La segreteria di Apollo di Antonio Santacroce e il contributo dell'editore Georg Müller di Francoforte alla ricezione della letteratura italiana in Germania nel XVII secolo

*Ad Anna Giulia Cavagna,
con affetto e riconoscenza*

1. *Le traduzioni dall'italiano pubblicate da Müller di Francoforte*

L'attività di Georg Müller di Francoforte, editore che si serviva di diverse stamperie, è attestata dal 1652 al 1677,¹ culminò alla metà

¹ La mia ricerca non si fonda, come Koschlig 1939 e in parte ancora Maier 2016, sugli annunci dei cataloghi delle fiere di Francoforte, perché questi non sempre risultano affidabili, ma sull'effettiva presenza dei volumi nei cataloghi delle principali biblioteche tedesche ed europee e sulle indicazioni del «Verzeichnis der im deutschen Sprachraum erschienenen Drucke des 17. Jahrhunderts» (VD17), lista delle pubblicazioni stampate nel XVII secolo, basata sull'autopsia degli originali effettivamente presenti nelle biblioteche. Così, secondo Maier 2016, p. 55, l'attività di Müller andrebbe dal 1652 al 1672, ma la SLUB Göttingen cataloga una ristampa del *De rebus gestis Alexandri Magni*, commentata da J. Loccenius, pubblicata da Müller nel 1673, una traduzione delle opere di Tacito di C. M. Grodnitz von Grodnau pubblicata da Müller nel 1675 e una ristampa pirata della traduzione di A. Albertinus del *Menosprecio de corte* di A. de Guevara pubblicata, sempre da Müller, nel 1677.

del secolo e calò sensibilmente negli anni 1669-73.² La rilevanza della lingua e della letteratura italiana per questo editore protestante è visibile se si esamina in dettaglio la produzione degli anni 1660-1663, nella quale su un totale di 18 libri, in realtà 15 nuovi titoli perché due volumi sono ristampe di edizioni precedenti e uno è la «pars secunda» di uno stesso titolo, più della metà, precisamente 8, sono traduzioni dall'italiano:

- (1) Die Ewigkeit/ Die gute Rahtgeberin [...] Durch *Danielem Bartoli*, *Patr. Soc. Jesu*, Italianisch beschriben; aniezo/ Hochdeutsch übersetzt (1660, in 12°): traduzione anonima de *L'eredità consigliera* (Bologna 1653) del gesuita Daniello Bartoli.
- (2) PICARA, Oder Die Landstürzerin Justina Diezin/ Sonsten Die lustige Dama genant: [...] Erstlich durch L. Franciscum di Ubeda in spanischer Sprache ausgefertiget: Nachmals von Barezo Barezi Italianisch/ und leztens Hochdeutsch übersezet (1660, in 12°): terza ristampa pirata di una traduzione anonima della *Picara Justina* (Die Landstörtzerin Picara IUSTINA DIETZIN genannt, Frankfurt, Friedrich Weiss, 1626), basata a sua volta sulla scorretta traduzione italiana³ di Barezzo Barezzi (Vita della Picara Givstina Diez, Venezia, 1624-25).
- ⁽³⁾ Irr-Garten der Liebe: samt angehengtem Liebes-Gespräch. Giovanni Boccaccio. Aus Italianischer: in Teutsche Sprache übergesetzt/ durch J. M. D. (1660, in 12°): traduzione de *Il labirinto d'amore* di Giovanni Boccaccio, conosciuto anche come *Il Corbaccio*.
- (4) Die Begnügsame Armuht/ von *Daniele Bartoli*, *Patr. Soc. Jesu*, Italianisch beschriben; anjetzo/ Hochdeutsch übersetzt (1661, in 12°): traduzione anonima de *La povertà contenta, descritta e dedicata a' ricchi non mai contenti* (Roma, 1650) di Daniello Bartoli, stampata due volte nello stesso anno.

² Probabilmente a causa di una crisi economica che sarebbe attestata anche da un documento esaminato da Koschlig 1939, p. 109-110 e che forse determinò poi la cessazione delle attività. Koschlig *ivi*, p. 109, basandosi sul *Codex Nundinarius*, riporta infatti 12 pubblicazioni nel 1650, ma solo 1 nel 1674, 2 nel 1675 e 3 nel 1676.

³ Secondo Martino 2013, p. 331-406, Barezzi trasforma «il testo originale in una farraginosa massa informe» (*ivi*, p. 347), a sua volta «lo sconosciuto traduttore tedesco aveva dell'italiano la stessa conoscenza approssimativa che Barezzo Barezzi aveva del castigliano» (*ivi*, p. 368).

- (5) Der Annehmlichste⁴ Müssigang-Meider von TOMASO COSTO, In Acht Historische Bücher verfasst [...] (1661, in 12°): traduzione anonima de *Il fuggilozio diviso in otto giornate* (Napoli 1596; poi Venezia, 1601 e segg., ma con titoli differenti) di Tomaso Costo.
- (6) Des Apollo Geheimeschreib-Kammer. Welche auf des Parnassus Zeitungen *Traj. Boccalini* folget; übergesetzt durch Johann Makle D. (1661, in 24°): traduzione de *La segreteria di Apollo* (Venezia, 1653) di Antonio Santacroce.
- (7) Wagschale Der Zeit und Ewigkeit; Oder: Der Unterscheid zwischen Dem Zeitlichen und Ewigen / Von JOHANNE EUSEBIO Nieremberg è *Societ. Jesu*. In Hispanischer Sprache beschrieben/ nachmals in Italian: und nunmehr (wegen dessen Fürtrefligkeit) Hochdeutsch übergesätzet (1663, in 12°): traduzione anonima dall'italiano⁵ dello scritto originariamente redatto in spagnolo dal gesuita Juan Eusebio Nieremberg, *Diferencia entre lo temporal y eterno* (Madrid, 1640).
- (8) LA SEMPLICITA INGANNATA Das ist: Die Betrogene Einfalt Durch Galerana Baratotti Jtaliänisch beschieben Anjez gehochdeutschet/ von Johan Makle/ M. (1663, in 12°): traduzione de *La semplicità ingannata* (Leida, 1654) della monaca veneziana Arcangela Tarabotti.

I frontespizi dei n. 6 e 8 indicano espressamente come traduttore «Johan Makle», nome seguito nel primo frontespizio dalla lettera «D», cioè «Doktor», e nel secondo da «M», ossia «Magister artium», mentre la sigla «J. M. D.» del n. 3 viene risolta da Hausmann⁶ e dal catalogo della WLB Stuttgart come «Johann Mackle Doktor». Le altre cinque traduzioni dall'italiano sono anonime.

⁴ In VD17 erroneamente: «Annehmliche».

⁵ La Differenza fra il temporale, e l'eterno opera del padre Gio. Eusebio Nieremberg della Compagnia di Giesu. Trasportata dalla lingua spagnuola alla italiana da un religioso della medesima Compagnia (Venezia, 1654).

⁶ *Bibliographie der deutschen* 1992, vol. 1, p. 168-169.

2. *Il traduttore*

Johann Makle⁷ nacque a Strasburgo, probabilmente da famiglia di confessione calvinista, forse da rifugiati ugonotti,⁸ si immatricolò all'università della sua città natale nel 1629 ottenendo nel 1637 il titolo di dottore in medicina, poi proseguì gli studi alle università di Basilea (1638-39) e di Padova (1641-42), stabilendosi al suo ritorno nella parte nuova della città di Hanau, dove si sposò e nel 1654 fu battezzata sua figlia Marie.⁹

Oltre che alla pratica medica, Makle si dedicò a una cospicua attività divulgativa: nel 1658-59 curò l'edizione degli scritti dell'alchimista Rudolf Glauber e negli anni 1660-67 si impegnò in un'intensa attività traduttiva. Oltre alle tre traduzioni dall'italiano (n. 3, 6 e 8), il *Catalogus universalis* di Francoforte del 1663 gli attribuisce le traduzioni di due testi francesi per lo stesso editore Müller:¹⁰

(9) Die frantzösische Höfflichkeit mit vielen schönen und ungemeyn höfflichen Brieffen [...] nun aber teutsch außgezierte durch D. Joh. Makle. Frankfurt bey Georg Müllern in 24: traduzione di M. Le Miche, *La Courtoisie Françoise enrichie des plusieurs belles & rares Lettres de compliment & d'un Bouquet des marguerites [...]*, Amsterdam 1636;

(10) Petri Molinai filii Woche Christlicher Nachsinnungen und Gebete [...] aus Frantzösischer in Teutsche Sprache gestellet durch D. Joh. Makle. Frankfurth bey Georg Müllern in 24: traduzione di Pierre du Moulin, *Semaine de méditations et de prières; avec une préparation pour la Sainte Cène*.

⁷ Che *ivi*, vol. 2, p. 1176 definisce «non altrimenti identificato», pur riconoscendogli la paternità della traduzione del Boccaccio e dello pseudoboccalini.

⁸ L'ipotesi della provenienza francese o almeno francofona sembrerebbe corroborata da alcune registrazioni di atti ufficiali, dove il cognome è trascritto in forma francesizzata (Maclé), e ovviamente dalla sua conoscenza del francese, dato che da questa lingua Makle traduce quattro testi.

⁹ Notizie di cui sono debitore a Maier 2016, p. 47-49.

¹⁰ Mi rifaccio a *ivi*, p. 51-53.

Il *Catalogus Universalis* del 1666 indica Makle come traduttore di un (11) «Vergiln Malvezzi verfolgter David»,¹¹ traduzione del *Davide perseguitato* (Roma, 1634) di Virgilio Malvezzi, che sarebbe stato stampata da un altro editore di Francoforte, Johann Georg Schiele, ma della quale non è reperibile alcun esemplare.¹² Nel 1667 furono infine pubblicati presso lo stesso Schiele di Francoforte, uniti in uno stesso volume, due resoconti di viaggio che Makle tradusse dal francese:

(12-13) Reyse-Beschreibung/ Nacher Spanien [...] Anfangs in Frantzösischer Sprach beschriben anjetzo in das Teutsche übergesetzt: Durch Johann Mackle/ D. Frankfurt In Verlegung Johann Georg Schiele/ Buchhändlers. M DC LXVII (in 12°): traduzioni del *Voyage d'Espagne curieux, historique et politique, fait en l'année 1655* (Paris 1665) di Antoine de Brunel e della *Relation d'un voyage en Angleterre* (Paris 1664) di Samuel Joseph Sorbière.

Delle otto traduzioni attribuite a Makle, quattro (n. 9, 10, 12-13) sono dunque dal francese, vengono pubblicate nel 1663-67 da due diversi editori e costituiscono un *corpus* eterogeneo perché il n. 9 è una manuale di comportamento cortese basato su dialoghi e lettere, il n. 10 una raccolta di preghiere e riflessioni religiose, i n. 12-13 sono resoconti di viaggio. La traduzione della biografia di Davide redatta dal Malvezzi (n. 11) non è rintracciabile in alcuna biblioteca e resta pertanto esclusa dalla mia analisi. Le prime tre traduzioni (n. 3, 6, 8) costituiscono invece un *corpus* abbastanza omogeneo perché sono dall'italiano, riguardano testi che oggi definiremmo 'letterari' e vengono pubblicate dallo stesso editore, appunto Müller di Francoforte, negli anni 1660-63.

¹¹ *Ivi*, p. 54.

¹² Anche il DV17 attesta soltanto una traduzione del *Davide perseguitato* ad opera di Wilhelm von Calchum, stampata a Rostock nel 1638 e poi, riveduta e corretta, a Köthen nel 1643.

Della traduzione de *Il Corbaccio* (n. 3) e di quella del *La semplicità ingannata* (n. 8) mi sono già occupato in due precedenti saggi;¹³ qui esaminerò la traduzione de *La segreteria di Apollo*, per verificare i giudizi già espressi sulle altre due traduzioni e per cercare i motivi della preponderanza di traduzioni di testi italiani nella produzione di Müller negli anni 1660-63.

3. *La traduzione de La segreteria di Apollo*

3.1. *Il frontespizio*

La Segreteria d'Apollino fu pubblicata postuma, dapprima a Venezia (1653) con il nome di Santacroce,¹⁴ mentre le ristampe posteriori omisero il nome dell'autore e alcune evidenziarono la dipendenza dagli ormai celebri *Ragguagli di Parnaso* di Traiano Boccalini.¹⁵

Dal frontespizio della traduzione tedesca

Des Apollino Geheimeschreib-Kammer. Welche auf des Parnassus Zeitungen *Traj. Boccalini* folget; übergesetzt durch Johann Makle D. [due passi scriturali e poi due piccoli fregi] Frankfurt/ in Georg Müllers Verlag. [linea tipografica] M. DL. LXI. (24°: esemplare di proprietà privata, d'ora in poi citato come GSK),

è evidente che Makle si rifece a una di queste successive edizioni. Ho avuto accesso a due esemplari

LA SECRETARIA DI APOLLO. Che segue gli Ragguagli di Parnaso, Del BOCCALINI. [grosso fregio tipografico] MDCLIII. In VENETIA Per Fran. Ma. Boccafranca (esemplare della ÖNB di Vienna: 37.Mn.40, d'ora in poi citato come SAV)

¹³ De Pol 2015 e 2016.

¹⁴ *La secretaria d'Apollino di Antonio Santacroce. Segretario, e theologo della reale Maesta di Polonia e Suezia [...]*, In Venetia, per Francesco Storti, 1653 (esemplare della Marciana di Venezia: 081D 229).

¹⁵ Sulla fortuna dei quali in terre di lingua tedesca vedi De Pol 1990 e 2013.

LA SECRETARIA DI APOLLO. Che segue gli Ragguagli di Parnaso, Del BOCCALINI. [stesso fregio tipografico di SAV] MDCLIII. In AMSTERDAM Per il Blum & Conbalense (esemplare della BSB di Monaco: L.eleg.m. 139, d'ora in poi citato come SAA),

che mi risultano identici e ciò conferma l'ipotesi di Limentani¹⁶ per il quale si tratta di ristampe che si limitano a cambiare i frontespizi. SAA presenta tuttavia un errore di impaginazione perché dopo la prima p. della lettera «A Diodoro Sardo» (p. 92), inserisce p. 96 con la lettera «A Sannite Rè d'Egitto», prosegue poi con quella indirizzata «Ad Antonio Querengo» (p. 94-95) per inserire al posto di p. 96 la p. 93. Dato che GSK segue la corretta impaginazione di SAV, userò questo esemplare come base di partenza per il confronto con la traduzione tedesca.¹⁷

Il frontespizio di GSK corrisponde fedelmente a quelli di SAV e di SAA, ma, tra il nome del traduttore («Johann Makle D.») e i due piccoli fregi posti sopra il luogo di stampa («Frankfurt») inserisce due citazioni scritturali, la prima delle quali sembra tradotta a memoria e non corrisponde né al testo della Vulgata né alla traduzione di Lutero.¹⁸

Liber Ecclesiastes, 7, 16-17: Noli esse nimis iustus neque sapiens supra modum! Cur te perdere vis? Ne agas nimis impie et noli esse stultus! Cur mori debeas in tempore non tuo?

¹⁶ Limentani 1957, p. 72, nota 18, che menziona anche la traduzione tedesca.

¹⁷ Le difformità di GSK rispetto ai nomi nel testo italiano sembrano causate da errori di lettura o tipografici propri e non dagli esemplari italiani, es. SAV 17 = SAA 17 «A Bouo d'Antona», ma GSK, 16 «An Bavo d'Antona»; SAV, 167 = SAA, 167 «Ad Alberto Fabri», ma GSK, 208 «An Alberto Fabie»; SAV, 230 = SAA, 230 «Ad Enrico Sesto di Lancastro Rè d'Inghilterra», ma GSK, 287 «An Heinrich den Sechsten von Laucaster [sic] König in Engeland».

¹⁸ Già in De Pol 2016, p. 6-9 ho mostrato che Makle nel tradurre la *Semplicità ingannata* non si serve né della Bibbia di Lutero né, tantomeno, di quella cattolica di Johannes Eck, ma traduce direttamente i passi scritturali.

Lutero 1545, Der Prediger Salomo, 7, 17-18: Sey nicht all zu gerecht vnd all zu weise / Das du dich nicht verderbest. Sey nicht all zu Gottlos vnd narre nicht / Das du nicht sterbest zur vnzeit (Letteralmente: non essere troppo pio, che tu non ti rovini. Non essere troppo empio e non fare pazzie, che tu non muoia prematuramente).

GSK: Sey nicht alzu from[m]/ daß du dich nicht verderbest: und sey nicht alzu gottloß/ daß du nicht sterbest zur Unzeit. Pred. 7/ 17. 18. (Letteralmente: non essere troppo pio, che tu non ti rovini; e non essere troppo empio, che tu non muoia prematuramente).

Matthaeus, 10, 16: estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae.

Lutero 1545: Darumb seid klug / wie die Schlangen / vnd on falsch / wie die Tauben (per questo siate prudenti come le serpi e senza falsità come le colombe).

GSK: Darümb seydt klug wie die Schlangen/ und ohn falsch/ wie die Tauben. Matth. 10.16 (per questo siate prudenti come le serpi e senza falsità come le colombe).

La presenza di queste due citazioni scritturali nel frontespizio mira a presentare il testo come conforme all'ideologia riformata che pone le Scritture alla base della religione e della morale e preannuncia la volontà di pilotare la ricezione del libro in senso conforme all'etica cristiana e specificamente protestante.¹⁹

¹⁹ Si tratta di un espediente usato anche nel frontespizio della traduzione de *La povertà contenta* del gesuita Bartoli (§ 1, n. 4), dove la citazione scritturale è tratta da Matteo, 6, 26: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre», ma qui il testo tedesco coincide essenzialmente con quello della traduzione di Lutero 1545, tranne che per il sostantivo 'Scheuren' (granai) che si trova anche nella Bibbia cattolica di Johannes Eck (edizione del 1537) e infatti è variante sud-occidentale, mentre Lutero ha 'Schewnen', destinato a opporsi con il ted. moderno 'Scheune'.

3.2. *Struttura*

Al frontespizio seguono:

p.)(ij r. -)(iij v.: Prefazione («Vorred») di 4 p. indirizzata «An den hochgeehrten Leser» (All'onoratissimo lettore) e firmata «Joh. Makle Dr.».

p.)(iiij r. -)(viij v.: Indice dei nomi («Blatzeiger») di 8 p.

p. 1-728: 327 lettere di Apollo che portano come titolo il destinatario e come sottotitolo, ad argomento della missiva stessa, l'ordine o la considerazione di Apollo. Titoli e sottotitoli corrispondono a quelli del testo italiano, ma, diversamente che in quello, vengono numerati progressivamente. Un procedimento analogo verrà adottato anche in *Müssigang-Meider* (§ 1, n. 5) per numerare le novelle del *Fuggilozio* di Costo e in *Die Betrogene Einfalt* (§ 1, n. 8) per suddividere in paragrafi numerati i tre lunghi libri de *La semplicità ingannata*; non era invece stato usato in *Irr-Garten der Liebe* (§ 1, n. 3) per la traduzione de *Il Corbaccio*. Questa numerazione dovrebbe comunque essere un'innovazione introdotta dall'editore e non dal traduttore, perché si ritrova anche nella traduzione della *Picara Justina* (§ 1, n. 2) ripubblicata da Müller, ma originariamente stampata da un altro editore nel 1626 e quindi sicuramente non redatta da Makle.

3.3. *La prefazione del traduttore*

Makle avverte che

questo libro mostra il nocciolo più profondo della vera prudenza di stato («StaatsKlugheit»), per tacere di altri argomenti piacevoli e secondari perché vi vengono criticati i difetti che, affliggendo tutte e tre le forme di governo, ne determinano la caduta, mentre vengono lodate le virtù che danno loro origine, accrescimento e che le mantengono in buono stato. (sign.:)(ij r.)

Secondo Makle da questo libretto trarranno vantaggio i sovrani, i loro ministri, cortigiani, ufficiali, segretari e i comuni privati, chi è privo di cariche pubbliche e chi non ha bisogno di servitori, perché

leggendolo attentamente impareranno con dolce diletto come si possano adattare a continuare a vivere nella maniera più acconcia e tranquilla in una o nell'altra forma di governo. Quindi, benevolo lettore, ne traggio a buon ragione motivo di potermi rallegrare che con questo mio lavoro di traduzione io abbia potuto servirvi. (sign.:)(iij v.)

Tale insistita evidenziazione di come il libretto risulti utile per ogni ordine sociale, condizione e professione e sia di conseguenza giustificato tradurlo e pubblicarlo in tedesco, si accorda con le citazioni scritturali poste nel frontespizio che prescrivono al cristiano un comportamento prudente, adeguato alle circostanze: ambedue questi elementi peritestuali tendono a inquadrare il libro di Santacroce in quella vasta pubblicistica 'politica' che smaschera veri o presunti intrighi, complotti e scandali delle corti e dei sovrani europei, ma giustifica come «prudenza» un comportamento razionale, adeguato agli scopi e alle condizioni, il cui esercizio quotidiano è accessibile e auspicabile anche da parte dei ceti borghesi subalterni; pubblicistica inaugurata dai *Ragguagli* del Boccalini, tra le cui imitazioni è inteso appunto lo scritto del Santacroce.

3.4. *La traduzione*

3.4.1. *Nomi propri*

Nella maggioranza dei casi i nomi dei destinatari corrispondono puntualmente nella traduzione tedesca al testo italiano, talvolta anche quando in questo il nome è scorretto: vedi «A Teodoro Cantacusino» (SAV, 13 = GSK, 10 «An Theodoro Cantacusino»), dove in realtà si tratta di Teodoro Cantacuzeno; oppure quando è italianizzato: «Ad Alberto conte di Valestain» (SAV, 18) resta «An Albert Grafen von Wallstein» (GSK, 17), mentre l'Indice dei nomi ()(viij v.) riporta la dicitura corretta «Gr. Wallenstein».

Talvolta la traduzione restituisce alla forma originale un cognome italianizzato: «A duca Carlo di Birone» (SAV, 27) diventa così «An Herzog Carl von Biron» (GSK, 27); altre volte lo mantiene: «A Nicolò Causino» (SAV, 172) resta «An Nicolo Caussin» (GSK, 214), dove si tratta del gesuita francese Nicolas Caussin.²⁰

Alcune volte Makle risolve correttamente un nome abbreviato: «A Gio: Battista Marino» (SAV, 22) diventa «An Giovanni Battista Marino» (GSK, 20); altre volte lo mantiene: «Al Caualiere Gio: Battista Bertanni» (SAV, 195) resta «An den Cavalier Gio: Battista Bertanni» (GSK, 244).

L'impressione che si ricava già dall'analisi dei nomi è quella di una certa frettosità e superficialità: il traduttore risolve ciò che gli è già noto (Giovan Battista Marino) o facilmente comprensibile, ma non impiega tempo a informarsi su quanto non lo è (il cavalier Bertanni era in Germania sicuramente meno conosciuto di Marino) e lo accoglie acriticamente. Quest'impressione è confermata dalla traduzione della lettera «Al Popolo Parthano» (SAV, 87), nella quale l'espressa menzione degli Arsacidi («Arsacidier») avrebbe dovuto fugare ogni dubbio che Apollo con questa missiva si indirizzi ai Parti e non agli Spartani, come invece Makle traduce erroneamente, seppur per una lettura frettolosa del testo di partenza, GSK, 105: «An das Spartanische Volk». Figurarsi se Makle si prende la briga di intervenire quando già nell'originale una personalità italiana viene citata erroneamente: è il caso di Arcangela Tarabotti, chiamata dapprima «Michela Tarabotta» nella lettera «Al sesso Donnesco» (SAV, 194 = GSK, 242) e poche pagine dopo identificata correttamente come «Archangiola Tarabotta» (SAV, 199 = GSK, 248). Si tratta della stessa persona, ma Makle non avverte la discrepanza tra le due lezioni, limitandosi ad accogliere acriticamente quanto si trova davanti, pagina per pagina. Ben

²⁰ Che Santacroce individua correttamente attribuendogli lo scritto «La corte santa» (*La court sainte ou institution chretienne des grands*, Paris 1624).

diversamente si comporterà però due anni dopo quando, traducendo *La semplicità ingannata*, si imbatte in rimando biblici incompleti o errati che sarà pronto a integrare e correggere.²¹

3.4.2. *Titoli e testi delle lettere*

Nei titoli e nelle lettere stesse compaiono molti detti latini che da Makle vengono sempre tradotti in tedesco, addirittura in versi se il testo latino è poetico.²² Così, mentre il detto di Cicerone «impij poenas luunt, non tam iudicijs, quam agone conscientiaë» (SAV, 102)²³ viene tradotto in prosa: «Die Gotlosen werden gestraft/ nicht so sehr durch Gerichte/ als durch die Angst des Gewissens» (GSK, 124), la citazione da Orazio «Semel imbuta recens seruabit odorem Testa diu» (SAV, 165)²⁴ viene resa in distico rimato: «Ein neuer Dopft verliert diesen Geruch gar spat/ | Den er einmal anfangs in sich gezogen hat» (GSK, 205).

Controllando molte decine di traduzioni dal latino ho trovato un unico errore, anche questo imputabile però, in primo luogo, a una lettura frettolosa del testo di partenza e, successivamente, al mancato controllo della traduzione o alla carente correzione delle bozze: nella lettera «Ad Aldo Manuzio» Apollo ordina di affiggere alle pareti di ogni stamperia un detto attribuito a Domizio Pisone²⁵ «Libros, oportet esse thesauros, non libros» (SAV, 62 = SAA, 62), ma Makle legge l'ultimo lessema come «liberos» anziché «libros», perché traduce GSK, 73 «Die Bücher müssen Schätze/ nicht frey seyn» (i libri devono essere tesori, non liberi), nonostante la frase tedesca dovesse suonare abbastanza sconclusionata a chiunque la leggesse.

²¹ Vedi De Pol 2016, p. 6.

²² Lo stesso procedimento sarà messo in pratica nella sua traduzione de *La semplicità ingannata*: cfr. De Pol 2016, p. 4.

²³ In realtà in *De legibus*, I, 40 si trova solo «Itaque poenas luunt, non tam iudicijs».

²⁴ *Epistole* I, 2, vv. 69-70: «quo semel est imbuta recens, seruabit odorem testa diu».

²⁵ Riportato incidentalmente da C. Plinio, *Historia naturalis*, Præfatio, § 17.

Anche traducendo dall'italiano Makle si mostra solitamente capace e anche in questo campo i pochi errori derivano da una lettura superficiale del testo di partenza, come quando, nella lettera «Al Popolo Cristiano», Apollo scrive «La vostra religione che è stata originata da principi cotanto alti che hà patiti tanti contrasti» (SAV, 325-326), dove però Makle legge «prìncipi» (plurale di «principe») invece che «prìncipi» (plurale di «principio») e traduce quindi «Eure Religion/ die von so hohen Fürsten ihren Ursprung genommen/ die so viel Widerstand gelitten/» (GSK, 410-411), altra affermazione che avrebbe potuto suonare provocatoria a un lettore protestante e tuttavia non viene verificata con un controllo sul testo di partenza.²⁶

3.4.3. *Contenuto delle lettere*

Come avverte Limentani, il Santacroce «non si stanca di predicare il cieco opportunismo, la codarda prudenza, l'ignavo servilismo, animato da una sfiducia totale negli uomini»,²⁷ si mostra «sempre preoccupato di salvare le apparenze»;²⁸ «ai sudditi, egli consiglia la più vile prudenza [...] e proclama che è stolto biasimare i principi»,²⁹ alla cui ragion di stato «s'inchina [...] senza discuterla»³⁰, ammettendo che il fine giustifica i mezzi (SAV, 281, 321) e che i principi sono «vicegerenti di Dio» (SAV, 510). Santacroce ovviamente depreca ogni rivolta

²⁶ L'affermazione che «La vostra religione, [...] ha preso origine da così alti prìncipi» potrebbe suonare giustificata solo a chi oggi si renda conto che la Riforma dovette il suo successo proprio alla protezione di Federico il Saggio e di altri prìncipi territoriali tedeschi, ansiosi di trarne vantaggio economico e di indebolire l'imperatore, ma avrebbe dovuto sembrare offensiva a un luterano del XVII secolo.

²⁷ Limentani 1957, p. 75.

²⁸ *Ivi*, p. 76.

²⁹ *Ivi*, p. 77.

³⁰ *Ivi*, p. 78.

e rivoluzione,³¹ loda la monarchia assoluta (SAV, 424) e il governo spagnolo in Italia (SAV, 239-240), ma il suo modello di stato ideale resta la repubblica aristocratica di Venezia, che incoraggia a non disperare per la perdita di Cipro³² e alla quale dedica due lettere di lodi appassionate.³³

Bisognerebbe chiedersi per quale di questi aspetti lo scritto di Santacroce potesse essere ritenuto atto a interessare un lettore tedesco: abbiamo visto sopra come, con la sua prefazione, il traduttore cerchi di inquadrare il libro nella moda della letteratura ‘politica’ che proprio nella seconda metà del Seicento dilaga in Germania; resta tuttavia l’incipio di quella che Limentani definisce la «spregiudicatezza del Santacroce in materia di religione»,³⁴ talché «in tutto il libro si leggono affermazioni che implicitamente tendono a minare i fondamenti della religione, quando questi gli sembrano dettati da impostura».³⁵ Così saranno state ben accette a un pubblico protestante le critiche che Santacroce muove ai conventi (SAV, 199), alla monacazione forzata (SAV, 329-330) e ai troppi preti che vivono a spese altrui (SAV, 328), ma certamente saranno suonate scandalose affermazioni che presentano gli innovatori in materia di religione, quindi implicitamente proprio i riformatori, come mestatori che usano la religione soltanto come strumento per ingannare i semplici:

[...] poiche chi hà voluto introdurre nouità nel popolo, e farsi capo di gran sette, l’ha fatto col manto della religione, che è il più certo mezzo per vn tal fine: & ha auuto riguardo a seruirsi di gente semplice per assicurare l’inganno verso la più scaltra, e per tirare l’autorità delle persone grandi, colla violenza delle persone basse (SAV, Alla Monarchia Ottomana, 307)

³¹ Come la rivoluzione di Napoli (SAV, 239) e la decapitazione di Carlo Stuart (SAV, 344 e 423).

³² «Alla Serenissima Republica di Venetia»: SAV 24-26.

³³ «Alla Republica di Venetia»: SAV, 250-253 e «Alla Republica Veneta»: SAV, 334-336.

³⁴ Limentani 1957, p. 81.

³⁵ *Ivi*, p. 82.

[...] dan der eine Neuheit im Volk einführen/ und sich zu[m] Haupt einer grossen Sect machen wollen/ der hat es gethan/ mit dem Mantel der Religion/ so das gewisseste Mittel ist/ zu solchem Ende: und das Ansehen gehabt/ sich des einfältigen Volkes zu bedienen/ den Betrug gegen einen Verschlagenern zuversichern/ und d[er] grossen Ansehen mit d[er] gewaltsamen Macht d[er] geringen an sich zuziehen (GSK, 386).

Altrettanto offensiva avrebbero potuto apparire a un lettore riformato l'affermazione di Santacroce che le innovazioni in materia religiosa contrastano con l'amor di patria e con l'interesse del sovrano:

Chi ama la patria non deue promuovere gli animi con dubbi di religione, non v'essendo cosa più dannevole alla Republica, che l'introduzzione di nouità nella religione. Non importa al Principe, che'l popolo resti ingannato, purché viua quieto. [...] (SAV, A Marco Tullio Cicerone, 468)

Wer das Vaterland liebet/ der sol die Gemüter mit Religions-Zweifeln nicht bewegen/ weil kein Ding der Republik schädlicher ist/ dan die Einführung der Neuheit in die Religion. Es liget dem Fürsten nichts daran/ daß das Volk betrogen sey/ wan es nur ruhig lebet. (GSK, 597).

Eppure ambedue i passi dell'autore italiano, cattolico, vengono dal traduttore tedesco, riformato, resi letteralmente, senza alcuna modifica del dettato originale, neanche per le formulazioni potenzialmente più imbarazzanti.³⁶ Due anni dopo, traducendo *La semplicità ingannata*, Makle si mostrerà invece molto attento, magari proprio perché è ben consapevole che fu scritta da una monaca, a espungere e modificare non solo ogni passo che suoni direttamente critico di Lutero e degli altri «eretici» riformatori, ma addirittura qualsiasi riferimento che possa urtare anche indirettamente un lettore protestante, sicché, piuttosto che una traduzione, quella di Makle risulterà un adattamento dello scritto della Tarabotti volto a evidenziarne soltanto la critica

³⁶ setta = Sect; mantello della religione = Mantel der Religion; inganno = Betrug; più dannevole = schädlicher ecc.

alla Chiesa di Roma.³⁷ Nulla di tutto questo avviene quando Makle traduce *La Segreteria*, il cui contenuto viene trasmesso integralmente al lettore tedesco: è possibile che il traduttore non si curi di attenuare le affermazioni provocatorie e potenzialmente offensive perché ritiene di aver ormai inquadrato, con l'esplicito richiamo ai *Ragguagli* del Boccalini e le due citazioni nel frontespizio, nonché con la sua prefazione, lo scritto nel filone 'scandalistico' della letteratura 'politica', sicché il lettore dovrebbe essere preventivamente preparato a trovare contenuti offensivi e dissacranti nei confronti di ogni istituzione civile e religiosa. Ecco così che ora Makle non presta attenzione alle implicazioni ideologiche, politiche e religiose di alcuni passi de *La Segreteria di Apollo*, mentre sarà ben attento a cogliere ed emendare ogni pericolosa implicazione in campo teologico e dottrinale contenuta ne *La semplicità ingannata*. Questa omologazione della traduzione a un uso o lettore particolare è d'altronde visibile anche nella traduzione de *Il Corbaccio*, dove Makle si era mostrato ben attento a rendere accuratamente gli aspetti misogini, ascetici e religiosi del testo italiano, mentre non si era preoccupato di comprendere, e quindi tradurre adeguatamente, i molti riferimenti culinari, culturali e letterari operati dal Boccaccio.³⁸

4. *Il progetto editoriale*

La produzione di Müller di questi anni si indirizzava sicuramente a un pubblico di ceto e censo medio-basso, perché poteva contenere i costi grazie ai formati minori e anche al fatto di consistere essenzialmente di traduzioni, evidentemente poco pagate, oltre che non rivedute e corrette.

Interessante notare che in due casi su otto, quello della *Picara Justina* e dello scritto morale di Nieremberg, la traduzione italiana svolge il

³⁷ De Pol 2016, p. 9-12.

³⁸ De Pol 2015, p. 91-101.

ruolo di mediatrice tra il testo di partenza, originariamente redatto in spagnolo, e la traduzione tedesca: forse semplicemente perché Müller non disponeva di un traduttore che conosceva lo spagnolo, o forse perché i testi che fece tradurre gli giungevano dall'Italia.

Significativa anche la bassa incidenza percentuale in questi anni (due titoli su otto),³⁹ dell'espedito della stampa pirata, pratica alla quale Müller ricorse soprattutto quando si trovò in difficoltà economiche.⁴⁰

Nelle traduzioni, la superficialità e univocità di lettura del testo di partenza si accompagnano a semplici, ma costanti accorgimenti volti a pilotare la ricezione: nei casi di *Irr-Garten* (1660), *Müssigang-Meider* (1661) e *Geheimeschreib-Kammer* (1661) con «Prefazioni del traduttore», mentre *Die Betrogene Einfalt* (1663) conserva, traducendole puntualmente, sia la dedica «A Dio», sia la prefazione della Tarabotti «Al lettore» e la traduzione della *Picara* (1660) deve solo mantenere i commenti moraleggianti già inseriti dal Barezzi alla fine di ogni capitolo.

La pubblicazione di tre scritti edificanti redatti da Gesuiti⁴¹ contribuisce a marcare di significato, per contiguità, anche le altre traduzioni pubblicate da Müller nel 1660-1663, perché il filo conduttore di questo immaginario catalogo editoriale consiste nella effettiva oppure imposta utilità didattica e morale, comportamentale e talvolta confessionale dei testi stampati in questi anni: la *Picara Justina* racconta le sue avventure per smascherare la corruzione del mondo,⁴² la misoginia de *Il Corbaccio* serve a mettere in guardia dalle donne

³⁹ La *Picara* (1660) e le due parti del compendio di concordanze redatto da Johannes Martin (1663).

⁴⁰ I casi più eclatanti, studiati da Koschlig 1939 e da altri, sono le ristampe piratesche del *Simplicissimus* (1669) e della *Courasche* (1671) di Grimmelshausen, con le quali Müller intendeva risollevarne le sue fortune editoriali.

⁴¹ Sarebbe interessante, ma trascenderebbe i limiti posti a questo contributo, verificare se e come gli anonimi traduttori intervengano per adeguare questi testi redatti da Gesuiti a un pubblico protestante.

⁴² Ogni capitolo si conclude nel rimaneggiamento di Barezzi con una «Moralità» che corrisponde nella traduzione tedesca a una «Lehre und Erinnerung».

e dall'amore carnale, *La Segreteria* a svelare gli arcani dei potenti e insegnare «a tutti» regole di comportamento «politico», *Il Fuggilozio* deve mostrare i frutti buoni e cattivi dell'intelligenza umana,⁴³ *La semplicità ingannata* denunciare la monacazione forzata praticata dai Papisti. Una finalità morale e religiosa caratterizza ancor più univocamente i trattati edificanti redatti dai Gesuiti, che anzi costituiscono un raccordo ideale tra il gruppo delle traduzioni di testi 'letterari' italiani e la restante produzione di Müller di questi anni, in massima parte religiosa ed edificante (cinque su sette titoli) e in parte minore riguardante una manualistica pratica.⁴⁴

⁴³ Nella Prefazione del traduttore, non firmata, l'intelligenza umana, che viene da Dio, viene paragonata a un albero che dà frutti buoni quando produce «discorsi arguti, sagaci ed educati», ma, quando viene infettato alle radici dal diavolo, non produce altro che «discorsi disonorevoli e mordaci, lussuria, inganno e altre azioni malvagie». Il lettore troverà entrambi in questo libretto ed è invitato a lodare per quelli «la bontà del massimo ed eterno Intelletto» e per questi a maledire «l'inesauribile malvagità del Maligno», a prendere esempio dai primi ed evitare i secondi (Der Annehmlichste Müssigang-Meider Von Tomaso Costo [...] Franckfurt/ In Georg Müllers Verlag/ Bey Egidius Vogeln gedr. M DC LXI, p. aij r.-v. (esemplare della WLB Stuttgart: Fr.D.oct.4768). Va precisato che l'edizione veneziana del 1653, dalla quale parte l'anonimo traduttore tedesco, non conserva l'ampio apparato peritextuale che caratterizzava per esempio quella del 1601, ma fa seguire al frontespizio direttamente la prima novella (cfr. esemplare della BSB München: L.eleg.m.176).

⁴⁴ Non contando le due ristampe, gli altri sette nuovi titoli pubblicati da Müller in questo periodo sono: una raccolta di storie tratte dalle Sacre Scritture, a esempio ed edificazione delle donne, redatta da Hieronimus Ortel, notaio e cronista di Augusta, attivo a Norimberga (Geistlicher Frauen-Zim[m]erSpiegel, 1660, in 12°); uno scritto ascetico e catechetico di Lorenz Langermann, canonico cattedrale di Amburgo (Schola Crucis Et Tessera Christianismi. Das ist: Kreuz-Schule und Kenn-Zeichen/ aller waren Christen, 1661, in 12°); le due parti, pubblicate separatamente nello stesso anno 1663 di raccolta di concordanze scritturali individuate e commentate dal pastore Johannes Martinus di Groningen (Analytica Et Topica Dominicalia Tripartita, Groningen 1652 e poi 1662, in 8°); una parafrasi esplicativa delle Sacre Scritture pubblicata dal predicatore remostrante olandese

Ne risulta che la produzione editoriale di Müller, anche per quanto riguarda le traduzioni dall'italiano stampate negli anni 1660-1663, si pone interamente sotto il segno dell'ammaestramento morale, religioso o pratico e che quindi i testi italiani da tradurre furono scelti, probabilmente dall'editore, unicamente in ragione della loro funzionalità o adattabilità a questo progetto.

Con la monoliticità di questo progetto contrasta però la flessibilità con la quale furono scelti i testi che lo sostanziano: da un lato, nell'individuazione dei titoli da tradurre dall'italiano non sembrò svolgere un ruolo determinante la condanna della Chiesa cattolica, perché, mentre *La Segreteria di Apollo* fu messa all'Indice nel 1657 e *La semplicità ingannata* nel 1660, quindi entrambe *prima* delle rispettive traduzioni tedesche, *Il Fuggilozio* fu messo all'Indice «donec corrigatur» con decreto del 17 novembre 1664, ossia *dopo* la traduzione tedesca (1661), ma il *Corbaccio/Laberinto* e la *Picara Justina* non furono mai messi all'Indice. Dall'altro, dopo un secolo di guerre di religione, inquisizioni e libri proibiti, questo progetto editoriale si mostrò capace di recepire e presentare a lettori protestanti non solo un libro redatto da una monaca, ma perfino tre trattati scritti da Gesuiti: forse un segnale che qualcosa stava cambiando nell'opinione pubblica tedesca.

Jacob Batelier (Jacob und Esau/ Das ist: Klarer und vollkommener Bericht/ und rechte Erklär- und Außlegung auß heyliger Schrift, 1663, in 12°); un manuale di titoli e buone maniere (Ethica Complementoria, Das ist: Complementir-Büchlein, 1663, in 12°) redatto dal letterato amburghese Georg Grefflinger; un compendio di formule oratorie ad uso scolastico (Hortus oratorius seu formulae oratoriae in usu scholarum concinnatae, 1663, in 12°) di Johannes Clarke.

BIBLIOGRAFIA

- Bibliographie der deutschen Übersetzungen aus dem Italienischen von den Anfängen bis zur Gegenwart*, herausgegeben von Frank-Rutger Hausmann und Volker Kapp, Bd. 1: *Von den Anfängen bis 1730*, Tübingen, Niemeyer, 1992.
- De Pol 1990 = Roberto De Pol, *Der Teufel in Parnasso: Boccalinis 'Ragguagli' in der deutschen Literatur des 17. Jahrhunderts*, in *Beiträge zur Aufnahme der italienischen und spanischen Literatur in Deutschland im 16. und 17. Jahrhundert*, hrsg. von Alberto Martino, Amsterdam, Rodopi, 1990, p. 109-131.
- De Pol 2013 = Roberto De Pol, *Fußballspiel und Knüppelschläge: Zur Vermittlung der italienischen Kultur in der Leidener deutschen Übersetzung der Ragguagli di Parnaso von Boccadini*, in *Mittlere deutsche Literatur und Italien. Beiträge zu Ehren von Emilio Bonfatti*, hrsg. von Federica Masiero, Bern, Peter Lang, 2013, p. 205-227.
- De Pol 2015 = Roberto De Pol, *"Confect mit Parmesan Käse". Zur ersten deutschen "Übersetzung" des Corbaccio*, in *Giovanni Boccaccio. Italienisch-deutscher Kulturtransfer von der Frühen Neuzeit bis zur Gegenwart*, hrsg. von Ingrid Bennewitz; unter Mitwirkung von Laura Auteri und Michael Dallapiazza, Bamberg, University of Bamberg Press, 2015, p. 77-102.
- De Pol 2016 = Roberto De Pol, *Innescare la bomba: la prima versione tedesca de «La semplicità ingannata» di Arcangela Tarabotti*, in *Du labyrinthe à la toile / Dal labirinto alla rete*, «Publif@rum», (2016) n. 26, p. 1-13 <http://publiforum.farum.it/ezine_articles.php?art_id=341>.
- Koschlig 1939 = Manfred Koschlig, *Grimmelshausen und seine Verleger. Untersuchungen über die Chronologie seiner Schriften und den Echtheitscharakter der frühen Ausgaben*, Leipzig, Akademische Verlagsanstalt, 1939.

- Limentani 1957 = Uberto Limentani, *La Secretaria d'Apollò di Antonio Santacroce*, «Italian Studies», 12 (1957), p. 69-90.
- Lutero 1545 = *Luther-Bibel*. Originalausgabe 1545 und revidierte Fassung 1912, Berlin, Directmedia, 2000;
- Maier 2016 = Emma Louise Maier, *Deutscher Krätzer. Boccaccios misogyny Invektive Il Corbaccio in ihrer ersten deutschen Übersetzung durch Johann Makle (1660)*, Wiss. Arbeit, Univ. Freiburg i. B., 2016.
- Martino 2013 = Alberto Martino, *Le metamorfosi del picaro. La ricezione della picaresca nell'area di lingua tedesca (1555/1562-1753). Saggi di storia sociale e comparata della letteratura*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013.

ABSTRACT

Dei diciotto libri pubblicati da Georg Müller, editore di Francoforte/M., tra il 1660 e il 1663, otto sono traduzioni di testi italiani, tre delle quali redatte dal traduttore Johann Makle: *Il labirinto d'amore* (altrimenti noto come *Corbaccio*) di Giovanni Boccaccio, *La Segreteria d'Apollo* di Antonio Santacroce e *La semplicità ingannata* di Arcangela Tarabotti. L'articolo esamina queste traduzioni concentrandosi sugli adattamenti per un lettore tedesco protestante e sui possibili motivi della loro inclusione nel catalogo editoriale di Müller.

Traduzione tedesca, Johann Makle, Giovanni Boccaccio, Antonio Santacroce, Arcangela Tarabotti

The publisher Georg Müller in Frankfurt put out eighteen books between 1660 and 1663. Eight were translations from Italian, three of which were Italian literary texts translated by Johann Makle: Boccaccio's Labirinto d'amore (otherwise known as Corbaccio), Antonio Santacroce's Segreteria di Apollo and Arcangela Tarabotti's Semplicità ingannata. The contribution will analyze these translations focusing especially on adaptation for a German Lutheran public and searching for a possible editorial project in Müller's catalogue.

German translation, Johann Makle, Giovanni Boccaccio, Antonio Santacroce, Arcangela Tarabotti